

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00198389

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione piatto per elemosine

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia AL

PVCC - Comune Casale Monferrato

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia chiesa

LDCQ - Qualificazione parrocchiale

LDCN - Denominazione Chiesa di S. Domenico

LDCU - Denominazione spazio viabilistico Piazza San Domenico

LDCS - Specifiche casa parrocchiale

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria SC

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTZS - Frazione di secolo prima metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1500

DTSF - A 1549

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

DTM - Motivazione cronologia bibliografia

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione manifattura tedesca

ATBR - Riferimento all'intervento esecutore

ATBM - Motivazione

<b>dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	ottone/ sbalzo/ incisione
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	UNR
<b>MISA - Altezza</b>	3.5
<b>MISD - Diametro</b>	44.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	tracce di usura e di raschiatura nella tesa, nel cavetto e nella sponda. Le decorazioni parzialmente cancellate. La scritta che circonda il rosone centrale e' indecifrabile. Si riscontrano tagli e schiacciate della lamina. Annerimento diffuso
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Piatto con tesa lievemente rialzata, orlo ripiegato e sponda fortemente ricurva. Attorno al motivo rotante della baccellatura centrale è sbalzata una fascia con decorazione a rosoncini ed è presente la traccia di una scritta. La sponda presenta un motivo a tortiglione. Nella tesa la decorazione è a festoni e a fiorellini impressi a sbalzo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a impressione
<b>ISRP - Posizione</b>	nel cavetto attorno alla fascia a rosoncini, caratteri pseudo cufici
<b>ISRI - Trascrizione</b>	NR
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	Presenta forti analogie con i bacili di produzione tedesca importati e quasi subito imitati in Italia. Questi ultimi provenivano inizialmente ed in gran parte dalle officine della città fiamminga Dinant e dopo il suo saccheggio, avvenuto nel 1466 ad opera delle truppe del duca di Borgogna dalle città di Namur, Tournai, Malines, Norimberga, Colonia ed Aquisgrana, nelle quali si trasferirono gli ottonai continuando, per oltre un secolo, ad utilizzare un numero limitato di matrici. Il nome tedesco "Beckenschlagerschussel" deriva infatti dagli artigiani che battevano simili bacili in un'apposita forma concava di ferro, che ne permetteva la produzione seriale. Perciò diventa impossibile oggi distinguere i manufatti fiamminghi da quelli renani, sia per gli esemplari del Quattrocento che per quelli del Cinquecento. La destinazione di questi pezzi non è ancora stata stabilita con certezza. Di questi piatti per elemosine, chiamati così dal più tardo uso liturgico degli stessi per le offerte durante le celebrazioni eucaristiche, non è fatta alcuna menzione specifica negli inventari. Non è tuttavia da escludere che venissero usati come bacili. La presenza di un piatto in

ottone, uguale a questo, e conservato nel Museo casalese della Sinagoga, potrebbe costituire una conferma a questa ipotesi: quest'ultimo infatti era usato per lavarsi le mani nel Seder, ossia durante il rito pasquale celebrato a tavola. Successivamente, molti, come attestano ganci e fori e come è il caso dei piatti conservati in San Domenico sono stati rimpiegati, a scopo ornamentale e appesi alle pareti. Segue in osservazioni.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Chiesa di S. Domenico

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 193084
<b>FTAT - Note</b>	veduta frontale

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA SPECIFICA
<b>BIBA - Autore</b>	CARAMELLINO C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 509; p. 523 n. 1

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA SPECIFICA
<b>BIBA - Autore</b>	Chiesa San
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 19

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
<b>BIBA - Autore</b>	Caramellino C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 509 n. 1

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
<b>BIBA - Autore</b>	Caramellino C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	scheda OA 00005894/S67

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
----------------------	---------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	BRUNOD E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1975
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 432 n. 518
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
<b>BIBA - Autore</b>	Romano G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 155 n. 20
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
<b>BIBA - Autore</b>	Zastrow O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 32-33
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tavv. 116-117
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
<b>BIBA - Autore</b>	Montevecchi B./ Vasco Rocca S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 283
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
<b>BIBA - Autore</b>	Ori argenti
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 146-147
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO
<b>BIBA - Autore</b>	Orlandoni B./ Rossetti Brezzi E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2001
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. I pp. 278-279
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2002

<b>CMPN - Nome</b>	Amisano E.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Guerrini A.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2010
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Pivotto P.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>continua da DESO: Il piatto, con il motivo bombato a Fischblasen, ossia a vesciche natatorie, presenta la forma-base diffusa in tutta l'area del Mediterraneo, dall'inizio del XV secolo e, alla fine del medesimo, diffusa e variata nell'Europa Settentrionale. Per l'Italia, è attestata non solo in esemplari in vetri di Murano, ma anche in argento e rame sbalzato o smaltato. Di quest'ultimo ne è infatti attestato uno presso la Raccolta del Museo Sforzesco. Dal momento che questa forma decorativa nel XIX secolo era vista come quella più rappresentativa per lo stile tardogotico, tale tipo, a partire dalla prima metà del XIX secolo (vedi scheda 00198391), fu spesso ripreso ed adattato in vari modi nella metallotecnica. Sono simili a quello casalese: i due piatti conservati a Casale di cui uno appartenente al Duomo e l'altro al Museo della Sinagoga; quello della parrocchiale di Millaures; quello della Parrocchia di Modugno; tre bacili della Cattedrale di Aosta che hanno lo stesso diametro (pari a cm. 37) di quello di Millaures; il piatto del Museo Diocesano Tridentino ed appartenente alla Cattedrale di Trento; quello della Chiesa dedicata ai Santi Lorenzo e Barbara, a Saravezza; il bacile della Chiesa di S. Sabina a Roma.</p>